

Teosofia inesplicata

ROHIT MEHTA

Ai nostri giorni si sente dire che vi è un abbassamento del ritmo delle attività e che il pubblico non sembra molto interessato a discorsi e conferenze tenute nei vari gruppi della Società Teosofica.

Alti e bassi nel lavoro sono naturali, non soltanto nelle organizzazioni, ma anche nella vita degli individui. Tutti i movimenti e le associazioni perdono il loro impeto iniziale e questo è il principio dell'entropia enunciato dalla scienza moderna. E se è pur vero che l'energia non si crea e non si distrugge, con il passare del tempo, però, ogni organismo subisce una perdita di tale energia, quale processo irreversibile, ed essa non può più essere recuperata.

Tuttavia ciò è vero soltanto per quanto riguarda i sistemi meccanici: una macchina non può rigenerare se stessa e darsi un nuovo impulso energetico; questo deve pervenire dal di fuori, per far riprendere l'attività. Non è il caso degli organismi viventi, i quali possono recuperare l'energia perduta. H.P. Blavatsky probabilmente si riferiva a questa reversibilità, quando scrisse ne *La Chiave della Teosofia*: "Ogni sforzo come quello della Società Teosofica fino ad ora è finito in un fallimento poiché presto o tardi è degenerato in una setta, con rigidi dogmi propri, perdendo per gradi impercettibili quella vitalità che soltanto la verità vivente può impartire". Le nostre società ed organizzazioni possono avere tale contatto con la verità vivente soltanto mediante singoli individui, importanti per la loro rigenerazione. Ma cosa si intende per "verità vivente"?

Indubbiamente la "verità vivente" è diversa

dalla "verità concettuale". Quando gli individui di una associazione vivono soltanto la "verità concettuale", non sono diversi dalla macchina. Una "verità concettuale" è quanto la mente ha raccolto, è un'invenzione del pensiero, perciò non è vivente.

Ciò cui alludeva H.P.B. nel passo citato sopra è la verità nota soltanto in un organismo vivente. In altre parole, il processo reversibile dell'energia può essere sperimentato soltanto da esseri viventi che non siano soddisfatti dai soli concetti. L'adesione alla verità puramente concettuale è invece quella che dà origine ai dogmi ed alle sette.

Come si può trasformare la verità concettuale in verità vivente? Che cosa caratterizza il vivente? Un essere vivente ha la consapevolezza di quanto lo attornia ed ha uno scambio con il suo ambiente, dà e riceve e, quando questo ritmo del dare e del ricevere procede senza interruzione, l'essere vivente rende reversibile la sua energia. Una delle definizioni dello Yoga è che esso è una reversione della coscienza o, come scrisse H.P.B. nella Voce del Silenzio, "La rosa deve ridiventare germoglio – il discepolo deve recuperare il suo stato perduto di bambino".

Essere impregnati di "verità vivente" significa essere in uno stato di vulnerabilità. Per J. Krishnamurti "*Vivere significa essere vulnerabili*". Il vivente è associato con la condizione di vulnerabilità e soltanto la persona vulnerabile conosce il segreto del rinnovamento. Quando le organizzazioni, mediante i loro membri, vivono in questo stato di vulnerabilità, vi è un proces-

so continuo di rinnovamento; quando invece questi individui perdono la loro vulnerabilità, allora essi divengono una setta e la loro filosofia diviene un dogma e un credo. Ecco che cosa intendeva H.P.B.: quando sorgono dogmi o credenze la vitalità iniziale si perde impercettibilmente e soltanto mediante singoli individui può essere recuperata. Ma come può un individuo, nello stato di vulnerabilità, apportare un rinnovamento? Egli è consapevole delle sfide della vita con le sue tensioni, ma proprio queste sono il fattore primario della rigenerazione dell'energia. H.P.B. è acutamente consapevole di queste provocazioni, nell'approccio materialistico della scienza del suo tempo. La scienza fisica allora era profondamente arroccata nel materialismo, tanto che un eminente scienziato del XIX secolo affermò: "Nella materia si trova la promessa e la potenza di tutte le forme di vita"; così pure affermò Tyndall, che fu presidente della Società per il Progresso della Scienza. H.P.B. affrontò questa sfida con i suoi scritti, esponendo la fallacia della scienza fisica del suo tempo. Essa si sentì costretta a confutare gli argomenti di questo tipo di approccio, riuscendo a creare tumulto nel mondo scientifico.

Qualcuno può chiedere: Perché vogliamo attribuire tanta importanza alla scienza fisica ed ai suoi mutevoli sistemi? Ciò è dovuto al fatto che oggi la scienza segna il passo ai movimenti dei vari campi della vita. Forse per questa ragione un Maestro di Saggezza scrisse in una delle sue lettere: "La scienza è la nostra migliore alleata". In ogni caso gli scritti di H.P.B. hanno grandemente influenzato il pensiero scientifico del suo tempo e conferito vitalità all'opera della Società Teosofica. L'impulso iniziale, in gran parte dovuto ai suoi scritti, è stato la forza che ha sostenuto il movimento teosofico per più di un secolo.

La Società Teosofica dovette affrontare molte crisi, nella sua storia, e vi ha resistito con successo. Furono crisi per lo più di ordine struttu-

rale, che poterono essere superate con cambiamenti del pari strutturali, ma la crisi attuale è diversa: è una crisi filosofica, la quale richiede un cambiamento non già delle strutture, bensì nel modo di pensare della gente. Questa crisi non può essere superata soltanto ricordando ai membri i loro impegni. Sarebbe come battere un cavallo stanco, affinché si sforzi di camminare di più; ben presto si fermerebbe del tutto per esaurimento di forze. Vi può invece essere un innesto di nuove energie poiché, diversamente, gli individui con le loro organizzazioni rapidamente vanno verso quanto la scienza chiama "equilibrio termodinamico", espressione questa che indica morte ed estinzione.

La rinascita è possibile soltanto per un organismo impregnato di spirito vitale e tale spirito agisce soltanto in un organismo aperto, in cui vi sia un libero scambio con l'ambiente fisico, biologico e psicologico. H.P.B. parlava di "una mente aperta" ne *I Gradini d'Oro*. J. Krishnamurti pure insiste sulla necessità di apertura – non un organismo aperto a qualsiasi cosa – bensì uno stato di apertura. Il titolo di un suo libro *Libertà dal conosciuto* indica che cosa egli intenda per apertura. Quanto è già noto crea una condizione ed è in antitesi con l'apertura. Un organismo aperto è sempre consapevole degli impulsi, delle sfide che derivano dall'ambiente, sia interno sia esterno. Ma che cosa costituisce tale sfida? La sfida è quella di cui non vi sono spiegazioni nel campo delle cose già note ed è "inspiegato" ciò che ci sfida da qualunque parte derivi. Un organismo per il quale non vi sia nulla di inspiegabile è un organismo morto ed è l'inspiegabile che contiene la base della verità vivente, dalla quale sola può derivare la vitalità. Quando i membri di un'organizzazione non affrontano l'impatto dell'inspiegabile, essi sono inconsapevoli della sfida che la vita offre. La sfida dell'inespresso evoca lo spirito dell'indagine; questa, a sua volta, fa nascere l'energia e la vitalità, ma vi deve essere una vera ricerca, non semplice-

mente curiosità. La curiosità è superficiale, l'indagine proviene dagli strati più profondi della coscienza.

Ritornando alla Società Teosofica, ci si pone queste domande: Siamo animati da un tale senso di ricerca? Troviamo nei nostri studi e riflessioni qualcosa d'inesplicato? Si potrebbe dire che, avere pronte le risposte a tutti i problemi, significa che non ci si è posti i problemi stessi? La filosofia che accettiamo contiene la risposta ad ogni cosa? Se sì, allora non vi è ragione di ulteriori approfondimenti. Infatti la vita è tanto illimitata e la sua profondità è tale che nessuna filosofia, per quanto sublime ed elevata, può sondarla completamente. La filosofia può contare le onde della superficie, ma non sondare l'infinita profondità del mare della vita. Quando diciamo di conoscere le risposte a tutti i problemi, è evidente che non ci siamo posti le questioni dei fenomeni che dobbiamo affrontare. Il Terzo Scopo della S.T. parla dell'investigazione dell'inesplicato ma, se non vi è nulla di inesplicato, questo scopo non è valido. Non stiamo parlando delle facoltà latenti nell'uomo, poiché questo sembra essere lo strumento che dovrebbe svelare il mistero dell'inesplicato. Ci interessa la formulazione delle sfere dell'inesplicabile e se tali sfere esistono nel campo della conoscenza della Teosofia. Dalla formulazione dell'inesplicabile dipende la possibilità della ri-vitalizzazione della nostra vita individuale e organizzativa.

È vero che H.P.B. impiegò la maggior parte della sua vita a fronteggiare i problemi posti dall'approccio materialistico della scienza fisica del suo tempo e rese consapevoli i suoi lettori su ciò che la scienza materialistica del suo tempo non era in grado di spiegare. Essa ricordò agli scienziati che vi sono più cose in cielo ed in terra di quante essi conoscessero e questa continua risposta alla sfida della scienza impartì vitalità al movimento teosofico.

Ora i tempi sono cambiati; non è più così forte lo scontro con la scienza o filosofia mate-

rialistica da parte degli intellettuali. Un cambiamento di clima che permea tutte le sfere del pensiero, della fisica, biologia, filosofia, scienze sociali, arti, letteratura ed altre discipline, tutte alla ricerca di una risposta all'inesplicabile. Non siamo più interessati all'inesplicabile della scienza materialistica, la quale ormai procede verso una differente comprensione della vita e dell'universo. F. Capra, autore dell'opera *Il Tao della Fisica*, nel suo ultimo libro intitolato *Punto di svolta* scrive: *“Nel ventesimo secolo i fisici affrontarono per la prima volta una seria sfida alla loro capacità di comprendere l'universo. Essi rivolsero alla natura un quesitoridativo ad un esperimento atomico; la natura rispose con un paradosso e più cercarono di chiarire la situazione, più complesso diventava il paradosso. Nel loro tentativo di afferrare la nuova realtà, gli scienziati divennero penosamente consapevoli che i loro concetti basilari, il loro linguaggio ed il modo di pensare erano del tutto inadeguati a descrivere i fenomeni atomici”*.

In questo modo i paradossi della natura, percepiti nei fenomeni atomici, divennero inesplicati per la scienza moderna. Un paradosso non può essere risolto dalla mente con lo strumento della logica.

Questo tipo di linguaggio si riscontra ora anche nella filosofia. Uno dei più profondi pensatori del nostro tempo, J. Krishnamurti, disse che la vera percezione è possibile soltanto quando non sono né il percipiente né il percepito. Se è così chi è che percepisce e che cosa viene percepito? In un altro punto, egli afferma che deve essere l'ignoto che riceve l'inconoscibile. La psicologia moderna parla di una natura maschile e femminile della coscienza, le quali agiscono come spiega la scienza fisica a proposito di particelle e onde. Esempi analoghi troviamo anche in altre discipline dei tempi moderni. Ricordiamo quanto disse lo scienziato John Wheeler: *“La nostra crescente conoscenza dei particolari ci ha portato ad una crescente ignoranza dell'intero”*.

Si potrebbero enumerare molti esempi dell'i-

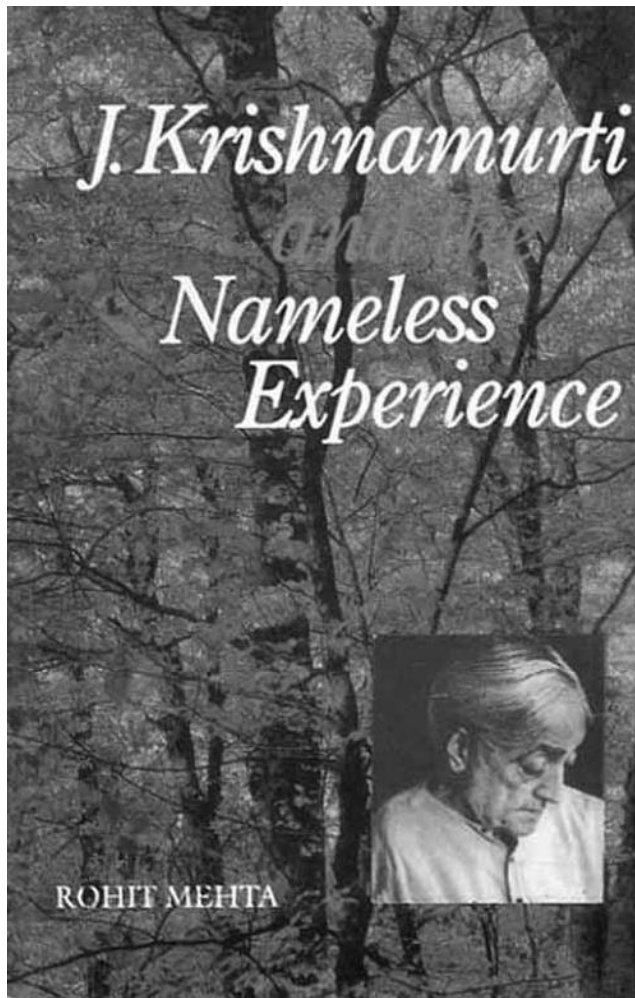
inesplicabile di cui parlano vari rami dello scibile.

Questa consapevolezza dell'inesplicabile mantiene accesa la fiamma della ricerca, la quale infonde sempre maggiore energia per proseguire nella indagine.

Vediamo qualche indicazione dell'inesplicabile nei nostri studi della Teosofia moderna. Il quarto presidente della Società Teosofica, C. Jinarajadasa, scrisse: *“Nella Teosofia oggi non abbiamo la pienezza dei fatti, bensì soltanto alcuni fondamentali e leggi sufficienti a spronarci allo studio ed alla scoperta, ma vi sono innumerevoli lacune ancora da colmare”*.

Quali sono queste lacune? Sono gli inesplicati quesiti nella nostra comprensione della Teosofia. Dai metodi di ricerca emergenti da questa consapevolezza delle lacune può scaturire una nuova vitalità, per vivificare tanto gli individui quanto le iniziative collettive. Questa è una pressante necessità oggi, poiché il futuro della Società Teosofica si basa sull'onda della ricerca e su come e quando essa viene attivata. Dobbiamo allora chiederci se siamo consapevoli delle lacune nella nostra comprensione della Teosofia. Il seguente elenco ne è soltanto un esempio. I lavoratori e i membri della Società potranno aggiungervene altri ancora e soltanto allora il terzo scopo della Società diverrà importante nella vita dei soci. Allora soltanto la Società entrerà in una nuova fase, la fase dell'investigazione delle leggi inesplicate della natura.

1. **Evoluzione.** Questo è un insegnamento basilare della Teosofia moderna. Nel XIX secolo la scienza la dichiarò una teoria universalmente accettata per spiegare i fenomeni della natura e la Teosofia l'accetta come uno dei suoi insegnamenti. La scienza parla dell'ereditarietà e delle variazioni, accetta la continuità infinita. Ma che cosa si dice della mutazione che la scienza discute in questo tempo post-darwiniano? Come si giunge a nuove specie viventi? Qual è la spiegazione teosofica? Evoluzione deve significare discontinuità tra la continuità. Ci si può chiede-



Frontespizio del libro più noto di Rohit Mehta.

re: la discontinuità di che cosa? Questa è una lacuna nella Teosofia moderna.

2. **Karma.** Questo è uno dei principali insegnamenti della Teosofia. Esso dice che l'uomo è l'artefice del proprio destino, ma è poi vero? Si può dire che il passato si proietta nel presente? Se non si è liberi oggi, come possiamo essere liberi nel formare il nostro futuro? Si è già condizionati dal passato e, se non si è liberi dal condizionamento ora, come possiamo plasmare il nostro destino?

Del resto il passato è sempre presente sotto forma di memoria. Vi è scarsa discussione nel-

la letteratura teosofica moderna sul problema della memoria. Secondo la teoria del karma, le cause generate nel passato hanno i loro effetti nel presente. Come ci si può liberare dalle cause passate? Causa ed effetto sono due fenomeni distinti? Se la causa si trova già nell'effetto, come possiamo scoprirla? È invisibile ed è necessario possedere poteri psichici per scoprirla? Oppure è intangibile ed impercettibilmente presente nell'effetto? Questa è una ulteriore lacuna della Teosofia, che richiede una ricerca.

3. **Reincarnazione.** Questo è un altro postulato della Teosofia moderna, ma è un Principio di ricorrenza? Se così fosse non avrebbe senso la ripetizione delle esistenze, che non contribuirebbero al progresso evolutivo. La reincarnazione deve essere armonizzata con il rinnovamento, il quale, a sua volta, rende la reincarnazione un fattore importante. Infatti il rinnovamento può avvenire di giorno in giorno, da momento a momento. La Teosofia non tocca il problema del rinnovamento, in base al quale la reincarnazione acquista un ruolo importante. Questo è un altro aspetto inesplorato.

4. **Morte.** La Teosofia moderna, come la letteratura religiosa, discute la morte nei termini dell'esistenza dopo la morte. Può la vita dopo la morte spiegare il significato della morte? Lo stato dopo la morte parla soltanto di una continuità modificata dell'esistenza, ma la morte non è soltanto una modificazione della continuità dell'esistenza fisica. La morte è un'esperienza dello stato di discontinuità, da cui si può comprendere il significato della morte, e lo stato di discontinuità indica un'altra area inesplorata della Teosofia moderna.

5. **Costituzione dell'uomo.** La Teosofia parla della settoplice costituzione dell'uomo ma è possibile che non su tutti i sette piani della costituzione dell'uomo si trovi l'Uomo. La costituzione dell'uomo è soltanto la casa in cui egli abita e in cui vive ed essa può avere molti piani. E dove si trova l'abitante della casa? Egli è intan-

gibilmente ed invisibilmente presente in tutte le stanze di tutti i piani; si possono conoscere tutti i particolari dei piani senza necessariamente conoscere l'uomo. Come possiamo essere consapevoli di questa intangibile presenza? La Teosofia parla dell'invisibile, ma tace sul quesito dell'intangibile.

6. **Il Sentiero Spirituale.** Il Sentiero è diviso in diversi stadi o la spiritualità è un'esperienza globale? Qual è il significato di quanto dice il Maestro in una delle Sue lettere: "Noi non siamo Adepti in tutte le ventiquattro ore del giorno". Essi sono Adepti soltanto in alcune parti del giorno e sono non-adepti per il resto del giorno? La spiritualità è uno stadio o uno stato dell'essere? Si può dividere il Sentiero in tante parti, ma tale divisione è la negazione della spiritualità. Una discussione sul Sentiero spirituale in termini di stato di essere è stata appena sfiorata, nella letteratura teosofica moderna. Uno stato di essere non porta alla continuità ed è un'esperienza discontinua.

Gli stadi sul Sentiero s'intendono in termini di continuità, perciò nella negazione dell'esperienza spirituale. Il Sentiero spirituale è uno stato di coscienza ma, se è così, cessa di essere un Sentiero. È una realtà senza sentieri; anche questo problema deve essere indagato.

7. **Unità della vita.** Questa è quasi la base stessa della Teosofia moderna, ma che cosa significa questa unità? È uniformità? La vita appare diversa ad ogni livello. Come si può vedere l'unità quando la diversità è visibile a tutti i livelli? Si può arrivare all'unità raccogliendo le similarità dai diversi fenomeni? Consiste nell'assemblare similarità identiche all'unità? Questo è quanto si raggiunge quando si parla dell'essenziale unità delle religioni, cioè delle somiglianze tra le diverse religioni.

Non si può parlare dell'unità delle religioni nel contesto dell'unicità di ogni religione. Scoprire l'unità nel contesto dell'unicità di ogni religione significa principio di unità e non un assemblaggio di similarità. Ma come si può sco-

prire l'unità nell'unicità? È necessario riflettere ancora su questo problema.

8. L'Occulto ed il Mistico. La letteratura teosofica moderna è vasta e varia sul quesito dell'occultismo, che è uno psichismo superiore o, come C.W. Leadbeater disse, è la scienza dell'invisibile. La Teosofia moderna ha dato un grande contributo, con molti testi, ai vari aspetti dell'occultismo. Come la scienza, anche l'occultismo funziona nel campo della dualità. La dualità del percipiente e del percepito permane in tutte le investigazioni occulte, ma come si può comprendere l'affermazione della Luce sul Sentiero: "Attieniti fermamente a quello che non ha sostanza né esistenza?".

Questa affermazione non è una fantasia poetica, può essere spiegata in senso occulto. Tanto la Scienza quanto l'Occultismo riguardano il mondo manifestato, rispettivamente fisico e superfisico. Ma allora, che dire del Misticismo? Esso riguarda l'immanifesto. Mentre l'occultismo tratta dell'invisibile, il Misticismo, invece, tratta dell'Intangibile. La frase della Luce sul Sentiero citata sopra si riferisce all'esperienza del misticismo; ma qual è la relazione tra il manifesto e l'immanifesto, tra l'assoluto ed il relativo? Qual è la relazione tra la parte destra e la sinistra del cervello, di cui parla la psicologia moderna? Questo è un problema non ancora affrontato nella Teosofia moderna. Le religioni parlano dell'Assoluto, particolarmente nella filosofia vedanta dell'India, ma non del rapporto esistente tra l'Assoluto ed il Relativo.

Questo è un campo inesplorato tanto nella Religione quanto nella Teosofia.

Qual è il rapporto tra la mente e il cervello? J. Krishnamurti disse, nel suo ultimo discorso a Madras nel 1986, che "la mente può comunicare con il cervello", ma come avviene questa comunicazione? Come vi sono molti campi inesplorati nella scienza, psicologia, religione, filosofia, così vi sono problemi inesplorati nella Teosofia moderna.

Rendersi consci di queste e di molte altre lacune costituisce una necessità per ri-vitalizzare la Teosofia stessa. La presa di coscienza dei problemi insoluti costituisce una sfida per il ricercatore. Lo studente di Teosofia deve incominciare a ricercare la spiegazione dell'inesplicabile. L'indagine apporterà maggiore energia per la ri-vitalizzazione tanto dell'individuo quanto dell'organizzazione alla quale egli appartiene. Dobbiamo esplorare nuovi campi della Teosofia ed in questo modo muoverci dall'invisibile all'intangibile. Lo studente di Teosofia, mentre è completamente edotto per quanto riguarda la Teosofia dell'invisibile, deve incominciare il suo viaggio avventuroso nel campo dell'intangibile.

Quando inizierà l'investigazione delle leggi inesplorate della natura, egli comprenderà le seguenti parole del poeta inglese William Blake e troverà che non sono una fantasia poetica, bensì un vero richiamo alla consapevolezza mistica della Teosofia moderna:

*"Vedere l'Universo in un granello di sabbia
ed il cielo in un fiore di campo,
tenere l'infinito nel palmo della mano
e vivere l'eternità in un'ora".*

Nella nuova avventura si trova la rigenerazione dell'individuo e della Società alla quale apparteniamo.

Rohit Mehta, dopo vari anni di attività politica con il Mahatma Gandhi, divenne una personalità di spicco della Società Teosofica, distinguendosi quale conferenziere internazionale e offrendo un importante contributo nel campo della letteratura teosofica.

Fu Segretario Generale della Sezione Indiana della S.T. dal 1945 al 1959.

Articolo pubblicato da The Theosophist,
marzo 1989.